

## Minacce per la steppa

### Lo sfruttamento agricolo

Lo sfruttamento agricolo di queste aree ha portato ad una serie di conseguenze concatenate: le specie animali e vegetali appartenenti alla comunità della steppa si trovano sempre più minacciate. Gli scavatori di tane come le talpe danneggiano i raccolti, gli animali più grossi che pascolano competono con le specie domestiche, e i predatori come i lupi minacciano la sopravvivenza del bestiame di allevamento. A difesa delle attività umane sono stati proposti programmi di sterminio delle specie "dannose", soprattutto degli scavatori di tane, ma si è presto constatato che senza questi ultimi la struttura del terreno comincia a deteriorarsi. Inoltre, il sovrasfruttamento dei pascoli da parte delle specie domestiche e l'abitudine a lasciare la terra priva di vegetazione tra un raccolto e l'altro ha dato come risultato la perdita del sottile strato superficiale del terreno durante le tempeste. Tale distruzione, che porta lentamente alla desertificazione, si è verificata sia nelle zone delle grandi Pianure del Nord America, sia nelle steppe dell'Asia Centrale.

### L'inquinamento

Il territorio del Kazakistan è stato fortemente danneggiato. Negli anni '60 il paese venne destinato alla coltivazione estensiva del grano, ma questo progetto causò una serie di disastri ecologici. Il corso dei fiumi Syr-Darya e Amu-Darya, affluenti del Lago d'Aral, venne deviato per l'irrigazione dei campi, di conseguenza le acque del lago si abbassarono notevolmente. Il porto di Aralsk si ritrovò lontano dal lago e la cittadina si spopolò. I pesci morirono a causa dell'aumento della quantità di sale nell'acqua, le piogge diminuirono, la sabbia, il sale e la polvere si alzarono provocando tempeste di centinaia di chilometri. Gli uccelli e gli animali lasciarono il delta del fiume. I residui chimici dell'agricoltura, intanto, si infiltravano nei fiumi e raggiungevano le acque potabili del Kazakistan, mentre la steppa kazaka si consumava e diventava arida e salinizzata a causa dell'eccessivo sfruttamento agricolo. Fortunatamente, dagli anni 60 ad oggi, la cultura ambientale a livello globale si è evoluta, ed ora, prima della realizzazione di un progetto, si esegue una "valutazione di impatto ambientale" allo scopo di valutare preventivamente tutte le possibili conseguenze sulle diverse componenti ambientali.

La Comunità Europea ha inoltre elaborato un programma, detto "Tacis" che ha l'obiettivo di favorire la crescita economica in un'ottica di sviluppo sostenibile nei nuovi Stati indipendenti emersi dal crollo dell'ex Unione Sovietica (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Federazione russa, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Mongolia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan). I settori in cui il programma opera riguardano l'agricoltura, l'ambiente e la sicurezza nucleare a livello locale e transfrontaliero.

### Il bisonte

Nonostante il bisonte americano (detto "buffalo") e il bisonte europeo siano sempre stati cacciati dall'uomo, l'introduzione dell'uso dei cavalli e delle armi da fuoco sono stati causa di una fortissima diminuzione del numero di individui con conseguente serio pericolo per la sopravvivenza della specie. Quando in Europa il numero dei capi arrivò fino a sei, fu concessa la protezione e il numero è ricominciato a salire, tanto da ricostituire un primo branco. Oggi sopravvivono circa 2000 bisonti europei, tutti discendenti di quel nucleo originario di sei animali.

In America, l'habitat naturale è stato compromesso a partire dal 1600 con l'arrivo dei popoli europei. I bufali, in particolare, venivano cacciati dai coloni europei: il leggendario Buffalo Bill ne uccise 4.000 in un solo anno. Questo animale era quasi scomparso, finché vennero istituite riserve e parchi al fine di proteggere i pochi bovini rimasti. L'operazione ha avuto successo: oggi si possono ammirare 40 mila capi.